

UMANITA' NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 260 Conto corrente colla Posta Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15 Mercoledì, 29 Dicembre 1920
Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7 Direzione e Redazione: Via Goldoni, 3 - MILANO
Estero: Anno L. 42 - Semestre L. 22 - Trimestro L. 12 Amministrazione: Casella Postale 1029 - TELEFONO N. 20-925

Anche in questo momento, mentre gli eserciti del re fanno nuovi prigionieri di guerra, proletari d'Italia, reclamatione ad alta voce la libertà dei vostri prigionieri

Da un giorno all'altro...

Stiamo a vedere...

Se come noi non possediamo il segreto per l'interpretazione marxista della storia, segreto che può condurre agli allori lo starnone tranquillo alla finestra ad osservare quello che succede in strada, noi non possiamo limitarci ad avvisare il proletariato italiano che qualcuno ha già preso le solite disposizioni perché non avvenga in Italia quello che avvenne in Germania, in occasione dell'avventura Ludwiz-Kapp.

Lo starnone alla finestra è bello, specie quando con profondi studi sul determinismo economico si è ardentelata la propria anima di... filosofia; stavamo per dire, di marmellata tedesca, ma potrebbe succedere che intanto, i rissanti della strada, penetrati nella nostra casa, ne bruciasse le fondamenta non lasciando altra possibilità che quella di resistenza alla finestra ad ammirare i risultati della nostra curiosità di gentile superiore agli episodi di guerra civile fra la borghesia italiana.

E allora, dove trovare il tempo per riunire un nuovo congresso nazionale, per mettere ai voti la riveduzione, la resistenza o la difesa? Per dar battaglia alla dittatura militare?

Si dirà: tutto è disposto; allora verso i suoi organismi nazionali, il proletariato già è al corrente di quello che deve fare.

Volevi il proletariato ha calcolato fino ad oggi di un congresso di tendenza e di tabelle sul caro-viveri. Se lo stato d'assedio militarista, da Trieste si strariderà su tutta l'Italia, per trasformarsi in dittatura della spada — complice, non solo necessario, ma indispensabile o volente il governo del democratico Giolitti — il proletariato italiano colto di sorpresa o in attesa di ordini che non verranno, poiché in il si e il no — si si bolscevico ed il no riformista — si sceglierà la via di mezzo, quella di... stare a vedere in che danno le cose, il proletariato italiano sarà schiacciato nelle sue organizzazioni e vilipeso nelle sue aspirazioni prima che abbia il tempo di accorgersi che un nuovo inganno è maturato ai suoi danni.

In finestra, si; — poiché due gruppi borghesi si ballano — ma con l'arme a portata di mano. Ed a prevenire tutte le sorprese della zuffa di due fazioni borghesi — una romantica e l'altra norcina —, a prevenire la sorpresa del colpo di mano statale, del colpo di mano dello stato che, indossata la divisa militare, proclama la dittatura della durindana, si metta subito su tutti gli angoli delle strade, sugli ingressi delle officine, sui margini dei campi, nell'incrocio dei binari, all'entrata degli scali marittimi un gran cartello che dica:

Lavoratori d'Italia, al primo tentativo di sopraffazione militarista, al primo accento di dittatura militare, incrociate le braccia, paralizzate ogni traffico ed ogni produzione. E senza attendere ordini, senza aspettare convogli o sgraschi di parole.

In Germania il movimento Caplano fu stroncato dal timoroso scoppio generale e non dalla resistenza inconcludente del governo repubblicano.

C'è dunque il precedente storico dimostrativo. Approfittatene! E non lasciatevi fuorviare.

Guardate a Fiume, ma guardate anche a Roma. Poiché la dittatura militare potrebbe sfociare non dal Quarantario, ma da un accordo fra il Viminale ed il Quirinale. Anzi, guardate soprattutto verso Roma. Fiume oggi non è che un episodio di romantica ribellione borghese e, diciamo pure, poiché noi siamo giusti anche con i nostri avversari, di « eroica ribellione » di una fazione borghese... Lavoratori d'Italia, guardate verso Roma. Il dittatore speronato, col berretto prussiano a sghimbescio, risalta il Tevere... Oh! agli trovi davanti a sé la vita sospesa.

Limone spremuto...

Il limone spremuto, oggi è D'Annunzio.

Ai calcoli subditi di una fucina diplomatica; alla mena del pescereccio ed ai giochi di borsa dell'affarismo nazionale ed internazionale; al pretesto ideale per l'organizzazione delle bande armate del terrore bianco; agli appetiti del militarismo professionista; a tutte le più sozze speculazioni politiche D'Annunzio ha dato quanto poteva dare. Ma oggi la sua ostinazione è diventata pericolosa. Egli ha il torto di aver preso sul serio la parte che inconsapevolmente rappresentava per conto di terzi; in un'epoca di spregiarsi e di tradimenti il torto scervellato ha il torto di voler fare onore ai giuramenti che tutti i suoi nemici, politici ed ecclesiastici, di oggi, gli lodarono ieri, celebrarono ieri. E — cosa inverosimile — questo malfatto borghese, fuori del suo tempo borghese, a tutte le generose e piangenti offerte, compresa quella di venersene trionfalmente in Italia a raccogliere in qualche sentina di polizza il bastone di maresciallo — che il fascismo incaricò di nobili imprese — di maresciallo delle bande anti-proletarie che confondono la cassa-forte del pescereccio con l'altare della patria — cosa inverosimile! — questo orbo del romanticismo, si appresta a chiudere anche l'altro occhio che gli rimane, a chiuderlo per sempre soccombendo in una resistenza disperata.

Limone spremuto D'Annunzio...

Ma limone che fa sangue, che spruzza sangue su tutti; su tutti coloro che l'hanno celebrato e l'hanno celebrato che in un senso o nell'altro l'hanno usato, lodandolo o calunniandolo, per le loro speculazioni e per i loro mercati.

Su noi, no. Perché noi fummo sinceri ieri e lo siamo oggi. Noi gli fummo onestamente contro ieri ed oggi... Oggi non ci uniamo a chiacchierare per giudicare della soluzione tragica di un dramma borghese. Se D'Annunzio cadrà sepolto dalle rovine del suo sogno medioevale, noi non andremo su quelle rovine a versare le lacrime dei cocodrilli, né a ghignare la risata degli scacelli educati alla scuola del materialismo storico.

... Forse perché — diranno i professori di sociologia comparata — forse perché l'anima anarchica è un po' romantica anch'essa.

Romantica, ma onesta verso gli amici e verso i nemici.

Ancona e Fiume

A Fiume una frazione della borghesia si ribella ai deliberati del governo borghese e la resistenza fiumana è seguita con ansia e costernazione.

NOI VOGLIAMO INVECE RICORDARE I NOSTRI RIBELLI!

Ad Ancona alcuni mesi fa, soldati e cittadini hanno preso le armi per impedire che interessi capitalistici obbligassero a nuovo spargimento di sangue.

Il governo borghese, che difende gli interessi della classe che rappresenta, ha soffocato nel sangue quella rivolta, come sta soffocando ora nel sangue quella di Fiume, che nuoce ai banchieri ed ai pescicani d'Italia.

I ribelli di Ancona sono in carcere da sei mesi, e le prime condanne feroci cominciano a raggiungerli, e con loro languono in cella i migliori rivoluzionari. Oggi mentre i borghesi pensano ai loro ribelli per esaltarli o per condannarli, noi pensiamo ai nostri e gridiamo:

**VIVA I RIBELLI DI ANCONA!
VIVA LE VITTIME POLITICHE!**

Dimostrazione di fascisti a Torino

Due bombe alla "Stampa", Torino, 28 — A circa 150 fascisti riuniti per solare, col pensiero, in soccorso di Fiume, parlarono ieri sera Gabriellino D'Annunzio e il celeberrimo istrione canalicante Libero Tancredi.

Un piccolo corteo deambulò per le vie della città e qualche tafferuglio senza gravi conseguenze si ebbe fra dimostranti e guardie regie.

Un gruppo di fascisti, passando da via Solferino ove ha la propria sede il giornale La Stampa, lanciò contro la porta carraia dello stabilimento due bombe, una delle quali scoppiò senza produrre gravi danni.

Lo stato d'assedio a Trieste

Trieste, 27. — È stato ordinato a Trieste lo stato d'assedio ed è stata ristabilita la censura sulla stampa della Venezia Giulia, per quanto riguarda le operazioni militari di Fiume.

Un centinaio di fascisti sono stati finora arrestati. Ormai la solidarietà d'animi che esisteva fra questi e la guardia regia è rotta. I fratelli volontari strancerebbero i fratelli.

Il poeta leggermente ferito

Trieste, 27. — Mandano ai giornali che verso le ore 15 del giorno 26, una granata di grosso calibro sparata dall'Andrea Doria esplose sul balcone della stanza dov'era D'Annunzio lo feriva leggermente alla testa.

Verso una soluzione pacifica?

La reggenza di Fiume domanda la cessazione delle ostilità

Mandano da Abbazia, 27: Nel pomeriggio di oggi un fatto nuovo ha modificato la situazione e vi sono fondate speranze che nella giornata di domani si concludano trattative per una soluzione pacifica del conflitto.

Per mezzo di un radiotelegramma trasmesso dalla « Dante », il sindaco di Fiume ha chiesto al Comando delle truppe assedianti la sospensione delle ostilità alle seguenti condizioni:

1) La cessazione immediata delle ostilità sia in terra ferma che dalla parte di mare; 2) ritiro delle truppe regolari fuori dei confini della Venezia Giulia ai di là, cioè dell'antico confine; 3) impegno da parte della Reggenza di sgombrare Arbe e Veglia in epoca da determinarsi; 4) impegno della Reggenza di restituire le navi regolari e la « Dante » con impegno di non impiegare in azioni contro Fiume; 5) restituzione delle navi irregolari senza armamento (solo scalo); 6) sistemazione dei legionari entro i confini del nuovo « corpus separatum », compreso il debito ed il porto di Barcos; 7) disinteressamento del governo italiano nella sistemazione delle forze militari della Reggenza, considerando la questione come interna dello stato italiano; 8) ammissione di un delegato fiumano nella commissione per la definizione della questione di Porto Barcos.

In rapporto a tale domanda di armistizio, il sindaco Gigante e Corrado Zoli hanno chiesto radiotelegraficamente un colloquio col generale Caviglia, e i lascia passare necessari per varcare la linea di blocco.

Non si conosce ancora la risposta del generale Caviglia.

LE PERDITE

Trenta morti e cento feriti fra i regolari

Trieste, 27. — Un comunicato ufficiale dice: Finora si calcola che le truppe regolari abbiano avuto una trentina di morti e un centinaio di feriti.

I legionari fiumani hanno fatto saltare quattro ponti sul Recina.

La stampa borghese si affaccia a spremere qualche lacrima sulle vittime del « fratricidio », che si consuma sull'altra sponda adriatica. Gli italiani uccidono gli italiani! E' vero ed è triste.

Ma anche la guardia regia ed i carabinieri del re hanno ucciso degli italiani per tutte le vie delle città d'Italia, ieri e l'altro ieri, e la stampa borghese ha plaudito ai fratricidi.

Ha ragione D'Annunzio: il sangue chiama sangue.

Cessate, o ipocriti, dai recitare una losca commedia!

Tornerà la nostra ora!

Esprimemmo l'altro giorno G. D'Amiani tutta l'amarezza dell'animo nostro in questo voler da giovani che ci ricorda il ritorno di Enrico Malatesta in Italia fra le acclamazioni di una folla entusiasta e compresa di promettenti propositi di azione. In questo voler di giorni in cui quegli che ci fu compagno e guida sia scontando la immutata fede di apostolo della redenzione sociale nel duro carcere, mentre fuori la massa amorfa, seguendo la consuetudine, celebrava nel tripudio un altro anniversario, consacrato questi dalla tradizione scolare, eppur sconfessato dalla fredda ragione.

Quanto fosse giustificata tale amarezza, lo dice l'ora via e l'riso che attraversiamo, ora di dedizione dei paroli di avanguardia di fronte alla aggressione delle bande assoldate dalle forze del passato; ora di spezzatamente della compagine proletaria, anziché di generosa unione per la comune causa della rivoluzione e della libertà.

Ma questa nostra profonda amarezza, se non possiamo comprenderla e ci sgorga violentemente dal cuore, perché la lasceremo dilagare in disperato pessimismo solo perché nel breve valzer di un anno la modesta opera nostra presente non è riuscita a scalfire dal loro piedistallo le forze secolari che ci opprimono?

Il nostro sentimento ribelle, offeso dall'indifferenza e dalla colpevole facilità di coloro che ci si professavano amici, la nostra sensibilità politica esasperata, non possono influire sulla retitudine del nostro pensiero, sulla chiarezza dei nostri propositi per rispingerci indietro, verso uno sterile e verboso machismo che avevamo ormai saputo felicemente superare.

Facciamo dunque fare il nostro senso di sconcerto, il nostro comprensibile risentimento, e, auspicando avvenimenti più propizi, e resistendo alle tentazioni di comodi atteggiamenti anticostituzionali, seguiamo senza falsa vergogna nell'opera intrapresa, agitando fra le folle la faccenda della rivolta generosa per la redenzione umana.

Non lasciamoci allontanare dalle forze vive del popolo. Di quel popolo che, se s'arrabbia a volte ed è fiero e vite in certe ore, non lo è certo di più della geidra che l'opprime e che col popolo ha comune il vizio, ma ne ignora le virtù. Poiché se talvolta ci muove a sdegno il pensiero che la forza degli oppressori possa essere consentita anche dall'ignavia degli oppressi, noi non dobbiamo scordare come negli strati profondi del popolo che lavora e soffre — e talvolta si dà al tripudio per disperazione — giacciono latenti lesori di generosità e forze vergini d'insimilabile valore.

E' lecito ignorare, è concesso disprezzare, è noto anarchici, queste forze ravvinate, così le segrete forze di chi si ripromette di averci complici involontari nell'opera di reazione anti-proletaria che si sta perpetrando in quest'ora buia della vita politica italiana?

L'opera di Enrico Malatesta — cui ogni s'impedisse di manifestare il proprio pensiero, complici gli scriba della stampa quotidiana ed i dirigenti del proletariato — è tutta lì: avvicinare il popolo e parlargli con semplicità, chiarezza e benevolenza. Ed è stata ed è la sua prerogativa e la sua forza; forza rivoluzionaria per eccellenza. Parla semplice e possente di un grande carattere la sua, avversata, denigrata, finanche finalmente messa a tacere dall'aura forza di quella cieca e brutale del bavaglio poliziesco.

Bavaglio che vorrebbe estendersi pure a questo modesto foglio, creato e sorretto dagli sforzi dei lavoratori socialisti d'Italia, i quali ad Enrico Malatesta ne affidavano la direzione, perché alla sodezza della sua fede lennata da cinquant'anni di lotta ed di assiduo apostolato se ne ispirassero i concetti di quotidiana propaganda fra le oscure masse popolari.

Non disperiamo dunque, né malediciamo al popolo. Proseguiamo sereni per la via tracciata. Passerà la odierna bufera reazionaria che

ci avvolge, ma non ripesce a sommergerci. Passeranno gli ardori artificiali di un effimero ardimento mercenario privo di fede e di sincerità. Passeranno le illusioni dell'elettonismo rosso ed il tramontante confusionismo bolscevizzante. Ed allora tornerà pure la nostra ora, l'ora degli operai ribelli e libertari.

Frattanto serbiamo puro il nostro ideale, conserviamo intatta la nostra fiducia nella bontà della causa popolare, della rivoluzione.

Non rimpiccioliamo per amor proprio offeso o per piacer di paradosso o per la smania di un falso estetismo. Manteniamo alta al disopra delle gran folla la bandiera dell'alta nostra fede ed ardente nel cuore del popolo la sacra fiamma dell'entusiasmo fecondo di opere rinnovatrici.

L'ora nostra tornerà. La rivolta verrà anche per noi. Non disperiamo, ma guardiamo fedeli al prossimo avvenire.

J. No.

Circolo Studi Sociali - Roma

Il vecchio Circolo di Studi Sociali, che si era sciolto a causa della reazione che lo privò di parecchi buoni elementi e del disorientamento che ne seguì in fine per la forzata assenza da Roma di qualche attivo compagno, ora risorge, con vecchio e nuovo elemento, tutto provato nelle lotte quotidiane contro l'ordinamento politico attuale.

Il circolo si propone di difendere largamente la nostra stampa, in particolare modo che U. N. e, ove occorra verrà richiesto, manderà un oratore in provincia o nell'Umbria. Ha altresì fissato la somma delle attività dei singoli con sano e spontaneo criterio di fusione per incancrenare dette attività in uno sbocco collettivo inteso non a soffocare le individualità, ma a imprimere ad ogni movimento anarchico un insieme di valori positivi.

Non aderisce alla Federazione Comunista anarchica del Lazio.

I componenti il Circolo invieranno quanto prima l'importo di un giornale di lavoro pro U. N. Per intanto esprimono tutta la loro solidarietà a Enrico Malatesta e a tutte le vittime politiche.

Con la lenza

Fascismo inopportuno

Leggo sull'Avvenire d'Italia — organo cattolico del fascismo questurino — del 24 scorso, due notizie di cronaca che mi piace confrontare. La prima è intitolata: una dimostrazione inopportuna, la seconda: una dimostrazione improvvisata. La dimostrazione « inopportuna » sarebbe quella compiuta da circa duecento giovani che si recarono in prefettura a protestare pro-Fiume. Ed il giornale dei cattolico-gerari bolognesi commenta così la giovanile impresa:

Il fatto di cronaca ha una lievissima importanza, ma non è possibile lasciarlo passare sotto silenzio: noi mettiamo in guardia le forze giovanili della città, alle quali tanto merito va riconosciuto della attuale generosa rinascita della coscienza civica cittadina, contro il pericolo di diversioni le quali se da un lato possono significare una disciplina, non sappiamo quanto giustificabile, dall'altro potrebbero influire in senso non favorevole sulla situazione cittadina, che è, non nascondiamocelo, la stessa situazione interna dell'intera nazione. I socialisti e certi loro alleati parlamentari e giornalisti contano su questa dispersione delle forze dell'ordine e della civiltà: cadere oggi nel grave errore di secondare gli avversari nella loro ultima speranza, oltre che riprovevole ai fini ultimi della grandezza nazionale, sarebbe anche tatticamente sbagliato ai fini delle loro decisive che all'interno e specie nella nostra Bologna si combattono contro i nemici più pericolosi per la città e per la patria.

La seconda dimostrazione quella « opportuna » sarebbe invece quella compiuta da oltre cinquecento persone che vennero raccolte la voce di una improvvisa rimozione del questore Poli.

Chi aveva fatto circolare il falso allarme? Probabilmente chi aveva interesse alla dimostrazione di stima. L'inchiesta del comm. Lutrario potrebbe riservare qualche sorpresa. E data una tale ipotesi conviene che a Roma si sappia che oltre cinquecento cittadini, più o meno bolognesi, si sono recati in piazza per testimoniare al questore Poli la gratitudine del fascismo agrario, massonico e clericale.

Avvenne perciò, come racconta l'Avvenire d'Italia, che: dopo la mezzanotte più di cinquecento persone si addunavano in piazza Vittorio Emanuele con l'intendimento di improvvisare una dimostrazione di simpatia alla guardia regia e al questore comm. Poli. Ci furono anche alcuni oratori improvvisati che si resero interpreti dei sentimenti di tutti. Ma, ritenendo le voci corse campate in aria e non ottenendo esse conferma da alcuna parte, gli animi si calmarono e la dimostrazione si sciolse dopo mezz'ora senza incidenti.

Fortuna che gli animi si calmarono! Fortuna che la notizia risultò... prematura? Se no chi lo sa cosa sarebbe mai accaduto?

Perché i fascisti che avevano dato appena circa duecento giovani per una dimostrazione pro-Fiume, ma che si erano radunati in oltre cinquecento per una dimostrazione di simpatia alla regia guardia ed al questore, non avrebbero certamente tollerato la trasferimento... di carriera del questore Poli e avrebbero per lui fatto le barricate che avevano giurato di rizzare per D'Annunzio.

Io non so se i duecento che furono in prefettura a testimoniare la loro solidarietà per una causa sbagliata, ma ideale, hanno poi figurato tra i cinquecento che proclamarono con maggiore solennità la loro fratellanza d'armi con la guardia regia e col questore Poli... Ma probabilmente si erano e se per rendersi antipatici la causa di Fiume e la ribellione del posto, a tutti coloro che non vogliono solidarizzare con i questori e con la regia guardia.

E se vi andarono fecero bene onde, come ammonisce l'agricolo e clericale Avvenire d'Italia, evitare il pericolo di diversioni che scaltellerebbero la compagine del fascismo, sorta ai fini delle bottaglie destinate... all'interno.

Ammonimenti del resto superflui quelli dell'Avvenire d'Italia.

SIBILICCO.

Contro l'aumento del prezzo del pane
Lisorno 24 — La lega lavorativa possiede, esultando in adunanza generale, protesta energicamente contro il procedimento giolittiano, tendente ad aumentare il prezzo del pane.

Compagni!

Provvedete con un poco più d'interessamento alla diffusione di « Umanità Nova », diffusione che resta stazionaria. Abbonatevi e fate abbonare i vostri amici simpatizzanti; procuratevi nuovi e attivi rivenditori; fate che il nostro giornale si trovi in tutti i circoli, leghe e Camere del Lavoro da voi frequentate; opponetevi sistematicamente al boicottaggio che ci viene fatto.

Non è lo sviluppo di un'opera commerciale che noi vi raccomandiamo; ma di un'opera di propaganda alla quale siete come noi interessati.

Noi non vi rinfacciamo le difficoltà tra le quali si svolge il nostro lavoro, non vi rinfacciamo i rischi e le amarezze a cui andiamo incontro, vi chiediamo solo di dare ad « Umanità Nova » la diffusione necessaria perché le nostre idee siano meglio conosciute in quest'ora di confusione politica e di sgretolamento statale.

Il baratro

Quattordici miliardi di deficit nel bilancio di quest'anno. Cittadini del bell'Italia regno, la lieta novella vi dico, cioè ve la dà il vostro ministro delle finanze. La circolazione cartacea è aumentata di circa un miliardo di biglietti emessi per conto dello Stato, Giolitti intanto regala di sua iniziativa, un milione e mezzo alla Croce rossa americana. Il Parlamento regala in quattro ore di seduta, 300 milioni ai mutilati e via via, cioè la vita è lunga e allegra.

Nessuno chiede più chi abbia gettato l'Italia in questa voragine di debiti. Nessuno si cura più di sapere come si spende il denaro dei contribuenti. Nessuno si accorge che l'Italia ha cessato di essere un paese costituzionale, perché il Governo fa quel che vuole, dalle monete... falsa, come gli antichi re assolati (chiamati tiranni), leva truppe di guardie regie, come i soldati tiranni, e si sprema il sangue delle vene.

Tutti sanno, tutti dicono tutti vedono che il rimedio ci sarebbe; ed è quello a cui il più invelerato sprede, che almeno consuma il suo, e non vuole finire i suoi giorni mendicando per le strade, si appiglia quando s'accorge di essere agli sgoccioli: licenziare il servizio, vendere i cocchi, automobili e lire, rinunciare al gioco, alle gozzoviglie, e rinchinarsi in un paesucolo dove la vita sia a buon mercato.

Invece il governo italiano persevera nelle sue abitudini da gran signore. Mantiene al suo servizio infinite legioni d'impiegati, che vanno all'ufficio alle 10.30, girano per il corridoio, fanno una capatina nella stanza del capo servizio, scambiano qualche parola finta con la dattilografa, chiacchierano fra loro fumando una sigaretta, vanno a colazione, tornano e occupano così la giornata senza nessun beneficio per chi li paga — riservandosi di congedare le qualche parte straordinarie, straordinariamente pagate.

Sono centinaia di migliaia di paras-

siti che infestano il bel paese; e ve ne sono innumerevoli altri sparsi per il mondo, e che costano assai più di quelli di casa, in qualità di ambasciatori, di incaricati di affari, di membri di commissioni, di propagandisti, ecc.

Ora è follia continuare così. Il Parlamento o non capisce o finisce di non capire. Il bilancio si chiude con un disavanzo di 14 miliardi? Per colmare questo deficit, che s'ingrossa e moltiplica di giorno in giorno, il ministro attende l'aumento della produzione, che invece non solo non può aumentare, ma deve diminuire, e arrestarsi, perché lo Stato l'opprime di imposte e l'altezza del cambio, le tariffe differenziali degli Stati monopolizzatori e la mancanza dei mezzi di trasporto non permettono d'importare le materie prime.

Non c'è che una via d'uscita: facilitare le spese. A cominciare dai Ministri, anzi, dal capo dello Stato bisogna che tutti si pieghino alla necessità. Bisogna eliminare le spese inutili, se non vogliamo tutti morir di fame.

O questo, o la rivoluzione, che poi dovrà fare lo stesso.

Intanto la disoccupazione cresce e gli Stati Uniti chiudono le porte in faccia agli emigranti italiani, che andavano a dare vita e lavoro per un tozzo di pane.

SAVERIO MERLINO.

DIFFIDA

Avverto i compagni che da tempo, un tal Parisi Giulio, in compagnia di una donna e di una bambina, servendosi di una mia fotografia — campilani in buona fede — gira i diversi centri chiedendo aiuti ai compagni ed arrestando perfino a Taranto. Costato quindi che il pseudo-compagno è un volgare sfruttatore della buona fede dei socialisti e che l'anarchia per lui è il mezzo più comodo per vivere alle spalle del lavoro altrui, invito i compagni ai quali dovesse presentarsi il predetto impostore, di trattarlo come merite.

ABBATE ANIMDO.

L'agitazione dei ferrovieri

Mobilizzazione spirituale

Nell'Italia ferroviaria, in questi giorni, i ferrovieri si sono raccolti in affollati comizi, per apprendere dalla viva voce degli inviati dal Comitato Centrale del Sindacato Ferroviario, la situazione creata all'organizzazione, alla massa ferroviaria, dall'atteggiamento del governo, sia per l'eventuale programma di reazione che il Governo stesso intende porre in esecuzione, sia nei riguardi della sistemazione di carattere economico e morale.

Un cento e cento comizi sono riusciti ovunque una mirabile affermazione spirituale, e ovunque sono vibrati propositi fieri e virili, ovunque, la massa ha dichiarato solennemente, fortemente, di autorizzare gli organi responsabili ad accettare la sfida che il governo di Giolitti molto palesemente ha lanciato ai ferrovieri italiani.

I quali ferrovieri han detto chiaramente, solennemente, che non perdettero mai che si colpisca, comunque, qualcuno dei migliori, perché essi rivendicano, ugualmente, tutto l'onore e tutte le responsabilità che si vorrebbero imputare a pochi per gli atti compiuti dal gennaio glorioso ad oggi.

Così assunsero salda e completa la responsabilità dell'atto compiuto nell'aprile con l'essersi resi solidali col proletariato d'Italia, quando, in atto di protesta, abbandonavano il lavoro per il bestiale eccidio di Decima di Persicote, così assunsero solidamente le singole e collettive responsabilità, per la solenne e grandiosa manifestazione del 15 Maggio; come l'assunsero per aver impedito l'invio del materiale bellico ai nemici della gloriosa repubblica dei Sovieti, il «fermo» alle vetture ed ai treni che avrebbero dovuto trasportare birri e guardie regie per soffocare col ferro e col fuoco le generose battaglie del Lavoro, ingaggiate dai lavoratori delle officine o dei campi; per la consegna di materie prime — malgrado l'assoluta divieto dei governanti — ai forti metalurgici, nella occasione della occupazione delle fabbriche, e infine, per la superba manifestazione svoltasi sulle piazze d'Italia il 14 ottobre, per le vittime politiche e per la Russia dei Sovieti, manifestazione riuscita con più alto significato politico e che certo varcò i confini dell'Italia regno, per l'entusiastica adesione dei ferrovieri italiani.

Se il Comitato Centrale, se noi, se il Governo stesso potevano avere dei dubbi sullo stato d'animo, sui sentimenti del proletariato ferroviario, ora che il saggio, ora che l'accertamento è stato compiuto, non vi è più ragione di dubitare, anzi!

La mobilitazione spirituale è dunque compiuta.

Con questa, se mai, abbiamo appreso e rilevato che alla massa e apparso ingiustificato e non apprezzabile l'atteggiamento assunto dai dirigenti l'organizzazione, col non avere accettato, subitaneamente, la sfida offerta dai governanti, col non avere fatto immediato appello alla massa chiamandola a raccolta e per lanciata alla battaglia, in quanto la massa stessa ha dichiarato fortemente che desidera, che vuole battaglia.

Questione di valutazione, di tattica, questione dunque di trovare il momento buono.

La piattaforma, le ragioni morali, spirituali e sindacali, per battersi, i ferrovieri italiani le han rintracciato a josa.

Infatti, dopo il concordato che pose fine allo sciopero vittorioso del gennaio, ben poca cosa si è fatto e concluso in confronto della sistemazione economica e morale. Le famose tabelle, mentre scrivevano, sono ancora da approvarsi alla Camera, il miglioramento sul trattamento per la Cassa Pensione non risponderà certo alle ansiose aspettative dei compagni posti in pensione, specie la questi ultimi giorni, così, la revisione delle competenze accessorie o in alto mare, come è in alto mare la sistemazione degli avventizi, la riforma del regolamento sul personale per quanto riguarda le norme di assunzione, il regolamento disciplinare, l'attuazione per tutte le categorie delle otto ore, il servizio sanitario in massa vestitario, ecc.

La situazione in cui ci troviamo ha molta similitudine ed ha tutte le caratteristiche della vigilia dell'anno

decorso, quando i ferrovieri furono costretti a dare battaglia.

Talché, non sarà oziosa retorica l'affermare che i ferrovieri non ammorre, a solennizzare di fatto, le dieci giornate, del gennaio 1920.

Ci pensino i dirigenti del Governo, ci pensino i dirigenti massimi della Direzione Generale.

I ferrovieri italiani non sono disposti a subire alcuna folla atto di reazione, desiderano e vogliono la loro sistemazione economico-morale, per

questo, si mettono sin d'ora a disposizione degli organi responsabili del loro Sindacato Ferroviario, nel quale ripongono la più calda stima e fiducia.

I ferrovieri italiani attendono solo di sapere se ed in qual momento devono sferrare l'attacco, e se alla battaglia saranno costretti noi siamo sicuri che vi porteranno tutto il sincero entusiasmo, tutta la vibrante passione, tutta la cosciente combattività, anche perché sanno — in quest'ora di grande responsabilità — che non potrebbero solo per essi, solo per una questione di ventre....

On. Giolitti, illustri signori governanti!

La nostra mobilitazione, la mobilitazione spirituale dei ferrovieri italiani è compiuta!

Comprendetelo!

Galfe.

UNIONE ANARCHICA ITALIANA

Commissione di corrispondenza:
Casa del Popolo - Mura Lama - Bologna

PRO "UMANITA' NOVA"

Il Consiglio Generale dell'U. A. I. tenuto ai primi di ottobre deliberò di invitare a noi a versare in favore di *Umanità Nova* una giornata di lavoro, e che la Commissione di corrispondenza diramasse all'intero delle circolari con schede di sottoscrizione.

I fatti che si sono succeduti da allora in poi, hanno accresciuto di molto la necessità di correre in soccorso del nostro quotidiano. Perciò le circolari deliberate sono state stampate verso la metà di novembre; e dal 15 dello mese fino ai primi di dicembre sono state man mano inviate ai gruppi aderenti all'U. A. I. come pure agli aderenti individuali e ad indirizzi di altri compagni e simpatizzanti che sappiamo che interessano delle nostre idee e del nostro movimento.

Mentre sollecitiamo tutti coloro che han ricevuto la circolare a spronare i compagni a rispondere degnamente all'impegno d'onore preso, e ad inviare al più presto le somme raccolte all'amministrazione di *Umanità Nova*, (casella postale n. 1029) compiamo un altro incarico sempre ripetuto il nostro giornale, affidato dal Consiglio Generale.

Questo incarico consiste nell'invitare tutti i compagni, simpatizzanti, lettori, gruppi, organismi economici, ecc. a cogliere l'occasione abundantissima degli auguri di fine e principio d'anno per mandare ad *Umanità Nova* i propri auguri non con inutili cartoline illustrate o biglietti da visita, ma sotto forma di cartoline vaglia.

Da ciascuno secondo le proprie forze, poco o molto, che sia, queste linee contribuzioni saranno un indice di più dell'affetto che i compagni ed i lavoratori in genere hanno per il nostro bersagliato giornale.

La Commissione di corrispondenza esprime il parere che i versamenti della giornata di lavoro siano inseriti nella sottoscrizione per il mezzo milione, mentre gli altri delle cartoline vaglia di auguri vadano nella sottoscrizione permanente, che non deve neppure essa essere affatto trascurata.

Bologna, 20 dicembre 1920.

La Commissione di Corrispondenza

L'agitazione dei comunisti tedeschi

Berlino, 25 — In un importante comizio organizzato dal partito comunista venne volato un o. d. g. su cui si formulavano le seguenti rivendicazioni: versamento immediato di 1000 marchi ciascuno ai disoccupati e pagamento del 100 per cento ai loro soccorsi; l'uguaglianza dei salari per gli uomini e le donne; la fornitura delle derrate a prezzi ridotti; gas e calzature gratuiti; soppressione del filo a partire dal 1° gennaio.

Quei nostri abbonati per il 1921

che ci hanno già spedito l'importo in base ai prezzi iniziali, sono invitati a spedirci senz'altro la differenza risultante dall'aumento di prezzo impostosi per le ragioni che abbiamo esposte.

Caso contrario, noi li riterremo abbonati per il solo periodo corrispondente alla somma versataci.

DALL'ELBA

Rio nell'Elba, 24 (A. Gano) — Le conseguenze della... grande vittoria

In relazione a quanto dicemmo in una nostra precedente della Iriste sorte che attendeva 500 operai degli Alti Forzi di Portoferraio, vittime di foschi piani dei trustati dell'Iva, oggi apprendiamo che mediante l'energico intervento del Sindacato operaio, i licenziati da 500 sono stati ridotti a 150. A questi si è concesso una proroga fino al 31 gennaio. Comunque sono 150 famiglie gettate nella più spaventosa miseria. Però una cosa sola le conforterà nei momenti tragici che attraverseranno: la medaglia che la Confederazione Gen. con tanta cura ha fatto distribuire quale ricordo della grande vittoria di D'Agogna...

Il Fascio... si è spacciato. — Messi o sono qui in questa Rio Elba sotto le paterne cure dei pescicani locali preoccupati seriamente dell'ascendere proletaria, ebbe infatti un Fascio di Difesa sociale, così chiamato, composto dei rifiuti di tutti i partiti si erano proposti di salvare ad ogni costo il... portafoglio di chi vive sul lavoro altrui.

Ma all'improvviso, tutti gli ardori bellici del corpo franco della borghesia si sono spenti e, pare, per sempre. Talché la classe operaia si fa questo logico ragionamento: o i pescicani hanno cessato di dar loro brancoli e brancoloni, o altrimenti questi eroi e braveri hanno pensato, e si è ripresentato bene che non è loro da gloriose imprese... alla Bologna.

E sembra che la seconda ipotesi sia la più probabile.

Costituzione di un Gruppo nostro

— Denuncia decorsa ebbe luogo una riunione di una ventina di compagni, e dall' fra il massimo entusiasmo addirittura alla costituzione di un gruppo C. Libertario aderente alla U. A. I.

Agitazioni in Puglia

Bari, 24 (Lucio Bruio) — Nella nostra regione e specialmente in provincia di Bari si sente fortemente la carenza di farina e di pasta. Nelle nostre provincie, vi è una grande maggioranza di contadini e braccianti che per il lavoro che compiono, hanno bisogno impellente di una razione di farina o pane variabile dalle 700 fino ai 1000 grammi al giorno. Questi poveri lavoratori, per le condizioni materialissime in cui versano, non potendo avere neanche di che sfamarsi, sia pure di solo pane, sono in fermento continuo.

Così a Trani è stato uno sciopero generale di 24 ore.

A Terlizzi sono da quattro giorni senza farina e ieri vi è stato un tumulto davanti l'ufficio d'Almona.

A Barletta il sindaco socialista è stato fatto segno a due colpi di rivoltella fortunatamente senza colpo.

Nessuno però pensa a queste provincie ora che la patria s'è ingrandita. Ci hanno pensato nel 1915 per requisire gli uomini e mandarli al macello colla promessa di un domani di pace e di libertà: ora gli eroi possono essere di fame. Ma il pugliese, per quanto paziente, perché tanto resilientissimo, è per eccellenza quando scatta.

Stiano attenti quei signori che contano sulla sua eterna rassegnazione.

Avviso importantissimo ai nostri abbonati che cambiano domicilio

Rinnoviamo la preghiera a tutti gli abbonati nostri che cambiano di domicilio di spedirci la fascetta vecchia assieme a L. 1 per ristampa del nuovo indirizzo.

Sotto il codice borghese

Rosignano, 24. (M. G.) — Impulso di porto d'arme abusivo e di resistenza agli agenti della forza pubblica in seguito ai fatti del 21 novembre scorso, il nostro compagno Tei Valentino fu condannato giorni fa a 37 giorni di reclusione ed a lire 180 di multa.

Il nostro compagno ascoltò la sentenza col suo più tranquillo sorriso. A lui i nostri più cari e solidali saluti.

CONVEGNO ANARCHICO

Firenze, 25 (A.D.) — Il 20 scorso ebbe luogo l'annuale convegno anarchico delle provincie di Arezzo e Firenze con largo concorso di rappresentanti e di compagni isolati. Nella ore antive, si discusse del nostro movimento. Tutti, vecchi e giovani, parlarono al dibattito inter-sante l'espressione del loro pensiero. Venne deciso, per la maggiore coesione delle nostre forze, che si fondessero in una sola le Unioni Anarchiche di Firenze e di Arezzo, prendendo il nome di U. A. delle provincie di Firenze ed Arezzo.

Il pomeriggio fu considerato ad altri importanti questioni, né essendo potuto esaurire l'ora di lavoro deciso di rimandare la fine della discussione ad altra riunione.

I compagni si separarono con la più viva fiducia in un lavoro intenso e proficuo.

La polizia prepara: la magistratura lavora!

Vado Ligure. — La corsa pazza della reazione non s'arresta né la cosiddetta libertà di pensiero e di parola è una perdita irrimediabile che al cadaverico governo d'Italia serve abilmente per imbastire processi assurdi, e per fabbricare dei complotti i quali esistono soltanto nei cervelli fossilizzati dei questurini e dei magistrati.

Non è un'esagerazione affermare che ci dirige oggi le sorti d'Italia ha raggiunto l'apice della frenesia e dell'idiozia nella persecuzione.

Chi può disporre di un poco di buon senso, comprende benissimo che non sono né gli anarchici né le loro ideologie che fomentano fra la massa operaia il malcontento e la ribellione, ma è la classe borghese che determinando in questa il bisogno di liberarsi.

Ma la P. S. e la Magistratura non comprendono... e non possono comprendere, fegono e rilegono gli ammassi arcaici del C. P. ed imbastiscono processi diretti ad evitare l'inevitabile...

Anche in questa località dove le idee anarchiche camminano in modo meraviglioso, si sta intentando processi contro socialisti e anarchici, rei soltanto di aver tenuto idee ai loro principi.

Ora è la volta del comp. Gino Bagni, che dopo essere stato condannato a quattro mesi e cinque giorni di reclusione per reato di pensiero dal Tribunale di Genova, si vede inviare un mandato di comparizione, secondo il quale deve rispondere dei reati previsti negli art. 135, 120, 215 e 247 del C. P. per aver parlato il 28 luglio in un pubblico comizio tenuto nella Camera del Lavoro Salsomaggiore.

Tutto ciò è il culmine della più sfacciatata reazione.

PICCOLA POSTA

Rio nell'Elba (A. Gano). — L'incapacità potrebbe risultare soltanto se coloro nelle cooperative trascurassero o dimenticassero d'essere degli anarchici. Allora voi porrete loro il dilemma: o cooperativismo o con il cooperativismo. Non vi pare?

Torino (L. Clerico). — Auguri... e gli amici. Scrivermi, F. P.

Come si gioca colla vita degli operai

Castellana-Grotte di Stabia, 25 (Raffaele Amendola). — Una gravissima disgrazia verificata il 20 corr. nel R. Cantiere Navale, ha gettato lutto e cordoglio fra le maestranze tutte. La porta di chiusura di una stufa a vapore usata per la lavorazione delle longitudinali di motore, ha ceduto sotto la pressione intrinseca, mentre in pieno viso l'operaio Valenzano Vincenzo tendendo all'istante cadavere e ferendo più o meno gravemente altri tre operai.

Tale disgrazia che non può attribuirsi a causa accidentale, ha indignato la massa lavorativa dato la poca sicurezza che offrono alcune macchine, per la vita degli operai. Della stufa fu ideata senza principi di meccanica da un tale, il quale doveva essere profano di ogni legge di tecnologia e di fisica per fare costruire la porta di chiusura della stessa da lamierina di man. 2, mentre la superficie si estendeva a m.26. A sua volta tale porta era tronca appena da 6 chavivelli di bronzo della misura di 4/8. Sotto la benché bassa pressione di vapore, la porta così profanamente costruita ha ceduto causando tanta disgrazia.

Senza dubbio, come si è avuto a verificare in casi analoghi, in seguito all'inchiesta, verrà fuori... il torto della vittima, ma si lascerà indisturbato colui che, anche se involontariamente, ne fu la causa.

Del resto tutto ciò è naturale. Della vita degli operai gli industriali ed i loro inventori più o meno intelligenti se minchiano. E fin quando i lavoratori non sapranno essi stessi tutelare convenientemente la loro esistenza, essi saranno sempre vittime della ingordigia e della ignoranza dell'industrialismo borghese.

La simpatia dei soldati per la guardia regia

Brescia, 23. (A. P.) — Ieri mentre nella caserma del 16 artiglieria i soldati congedanti si davano alla pazzia gioia per la prossima libertà, un tenente dell'onoralissimo corpo della regia guardia radunò intorno a sé quei giovani e si accinse a snocciolare loro una concione per convincerli con gli argomenti che potete figurarvi, a vestire la simpaticissima montura dei nuovi lanzichenecchi della borghesia.

Ma il concionatore non poté finire il turpe eloquio. Una solenne fischiata gli consigliò a volgere rapidamente le terga ed andare a tentare altrove l'immondo mercato.

La fischiata fu sì sonora che il colonnello andò su tutte le furie e si sfogò impedendo ai soldati la libera uscita.

A quei bravi congedanti il nostro affettuoso saluto.

S'immorge nel fango...

Tempo fa avemmo a narrare su questo nostro foglio che in arrivo da Parma erano discesi a questa stazione circa venti condannati per i fatti di Manova, trasferiti a queste carceri in attesa del ricorso in appello, e che gli ferrovieri, indignati per i modi brutali onde i prigionieri erano trattati, protestarono fin quando non si rattennero loro le catenelle, e non limitandosi a questo, fecero subito una colletta consegnandone ad essi il ricavato.

L'atto generoso dei ferrovieri non garbò alla nostra autorità che pensarono ad imbastire un processo al nostro compagno Fanelli e ad un articolo ferroviere, in base ad un certo articolo 82 di pubblica sicurezza, quali iniziatori di una pubblica colletta facendoci condannare ad una multa e alle spese processuali.

Questa condanna non è fatta certamente per confondere maggior lustro a questa società che per l'ansia di salvarsi non fa che immergersi sempre più profondamente nel fango.

Per la dignità

Firenze, 24. — I fattorini telegrafici di Firenze, naufragi per il contegno servile di alcuni fattorini di Genova, tengono a far sapere che già da tempo rifiutano qualsiasi regola natalizia.

Sarebbe ora che i loro colleghi di tutta Italia facessero altrettanto.

Il Comitato.

MOVIMENTO ANARCHICO

Goncelice, 22 (E.G.) — Per iniziativa del Gruppo anarchico locale ebbe luogo, domenica, un'assemblea pro *Umanità Nova*. La festa è ben riuscita e molti sottoscrissero per il battaglione quotidiano. Seguiremo all'ammnistazione il risultato.

Continuano intanto i buoni rapporti (caso Sirano) fra noi ed i socialisti. E si può dire, anzi, che l'invito provvisorio venuto di reazione ci ha trovati concordi e pronti ad agire. Se gli anarchici dichiararono pochi giorni fa ad alcuni compagni socialisti « non poter aderire *tot cordis* », con pieno cuore, a quel che fosse una eventuale difesa del palazzo municipale, è altrettanto vero che si impegnarono per tutti gli anarchici a difendere la sezione socialista e la Casa del Popolo così come fosse la casa loro.

Spiegare qui le ragioni di tale atteggiamento non è molto facile per la carenza di spazio; ma si può ben ricordare ai nostri compagni socialisti che, fermamente convinti della inutilità, anzi del danno che a tutti è provocato dal mandare rappresentanti loro a reggere le pubbliche amministrazioni, gli anarchici non possono prendere sovranamente la mano a cuore la sorte di una cosa che non li interessa. Ma il dissenso teorico che ci divide dai socialisti non ci impedisce di considerarci come compagni e ben vorremmo dar prova a loro di fattiva solidarietà, così come siamo certi di essi saremmo contenti di difendere noi. Purtroppo lo spirito rivoluzionario che unisce anarchici e socialisti qui, è morto dove il settarismo e una critica pseudo-intellettuale imperano.

Quando se ne vorranno i profetari d'ultima liberare.

Ripoli, 19 (Firenze) — Per iniziativa di compagni aderenti all'A.A.I. ebbe luogo nei locali della Società di M. S. di Ripoli, una riunione di compagni e simpatizzanti.

Dopo uno scambio di idee si decise di formare un gruppo comunista libertario allo scopo di preparare maggiormente tra la massa lavoratrice, le nostre idee di emancipazione e di ribellione a tutte le forme di sfruttamento e di autorità.

Per stabilire prima di tutto istituire una biblioteca di cultura rivoluzionaria, economica e scientifica per i componenti del gruppo, e di tutti coloro cui piace la lettura di indole sociale.

Animati di una buona volontà incominciamo l'opera nostra di demolizione contro l'attuale infame società basata sull'ingiustizia e la menzogna.

COMUNICATO

S. Nicandro Garganico, 21 — Mentre ringraziamo sentitamente i compagni del Gruppo anarchico di San Severo per gli aiuti concretati in occasione del nostro arresto a favore nostro, li avvertiamo che siamo stati liberati fin dal giorno 8 corr., e li preghiamo, se altre somme abbiamo raccolto per noi, a volerle inviare a beneficio di *Umanità Nova*.

per gli altri compagni: Giuliano Emanuele.

Sestri Ponente. — Causa l'interamento del compagno Lapi Giuseppe all'ospedale, si pregano le varie redazioni dei giornali e riviste di parole nostre, di indirizzare tutto ciò che riguarda il Gruppo anarchico di Sestri Ponente a Marianni Sabatino, Via Dante Alighieri n. 21-4.

Tutti i compagni di qui augurano al compagno Lapi pronta guarigione.

Castrocaro (Sano) — Gli operai del comune di Terra di Sile e Castrocaro, insieme un saluto al compagno di lotta Vittorio Marletti, affermando recisamente che sapranno difendere e sviluppare tutti gli organismi da esso creati in questo paese a difesa della massa proletaria, già da troppo tempo capitalista.

LUTTO NOSTRO

Teglia, 22 (Nomete) — Diamo il doloroso annuncio della morte del caro compagno Scintasi Evaristo, avvenuta il 21 corr. a soli 45 anni, dopo tante persecuzioni subite con gagliarda fede.

Alla sua compagna, ai figli ed al fratello, ed agli così crudelmente, vadano il nostro saluto ed il nostro cordoglio.

Attraverso Milano

Milano, Martedì 28 Dicembre 1920

La "passione" per Fiume...

Le idee « eroiche » non incontrano eccessiva fortuna a Milano, ragione per la quale anche a seguaci di D'Annunzio (seguaici per modo di dire) subiscono la stessa sorte degli anarchici. Si fanno delle parole, molte parole forti e toccanti, si agitano minacce terribili: *Fascisti, a noi!*; ma la vita cittadina non muta aspetto. Il cittadino rimane indifferente, tutto preso dei suoi affari; il mercante continua a speculare, l'industriale a sfruttare. I giornali stampano a caratteri di scatola delle frasi angosciose; parlano di « *universale cordoglio* » ma in realtà ben pochi sono i cittadini addolorati.

I buoni commercianti milanesi beniamino contro il cambio che sale. « Mancava la pazzia di D'Annunzio a rovinare la già rovinata Italia ». Così si esclamano gli uomini d'affari e i quali, a Milano, sono molti e contano molto.

Un giornale del mattino urla a peruffato: « L'attacco liberticida contro Fiume deve cessare »; ma l'attacco continua; quel giornale sta rammentandosi nelle frasi come una *Umanità Nova* qualsiasi.

Ieri abbiamo fatto una corsa attraverso il centro della città nella speranza (parliamo dal punto di vista di cronisti) di trovarlo sconvolto, di vederne le vie invase da dimostrazioni urlanti a gridi ed alla monarchia. Invece troviamo tutto tranquillo. Qualche pattuglietta di guardia regia dormicchiava sulla soglia degli edifici pubblici, qualche agente investigativo ci sbirciò con sguardo sospettoso, ma nulla era turbato. Calma perfetta.

Pu solo nella serata che qualche centinaio di giovanetti s'incolono in Galleria ed in solite grida, ma bastò un po' di prepotenza poliziesca per sciogliere l'assottigliamento poco soddisfolto. Venero arrestati trenta-quattro dimostranti. Dall'elenco dei loro nomi non risulta nemmeno un nome di grido. Gli esponenti non hanno voluto esporsi.

Per sfarsa è annunciata una grande manifestazione in piazza del Duomo contro i politici di Roma. Grida disperate...

Bisogna aver pazienza; l'epoca che attraversiamo non accentesce gli entusiasmi. Di parole ne fanno tutti, e molte, ma i fatti si fermano alle intenzioni. Si può sorridere sull'impotenza anarchica a reagire praticamente contro la reazione, ma il sorriso si estingue subito quando la sorte arriva a colpire coloro che trovano facile il disprezzare l'impotenza altrui. E poi, è balto e comando agire quando l'immunità è garantita, quando si può circolare armati nell'intimità del quartiere, si può fare il *bullo* quando, alle spalle, vi è la guardia regia che protegge. Ma quando la situazione si muta, quando la forza pubblica diventa ostile, allora, ai suoi deuti squilli, si fugge come una *pussilla* qualunque. Restano i pochi, è vero, ma i pochi ben poco possono fare.

Così, coloro che ieri ci qualificavano *remissivi*, perché ci arrabattavamo a parlare per celare l'opinione della classe operaia contro la reazione, oggi subiscono la nostra stessa sorte. Con un'aggravante: che contro di noi nessuna tolleranza è ammessa mentre verso loro, malgrado lo stato di guerra, un occhio lo si chiude sempre.

L'agitazione degli inquilini

Sfarsa alle ore 20, nelle scuole di piazza Sicilia, grande comizio di inquilini contro gli arbitrari aumenti degli affitti e per l'organizzazione degli sfruttati della casa.

Al circolo delle Vallanze nella via Comotina al n. 66, domani sera, alle ore 20, riunione di tutti i rappresentanti del rione di porta Venezia. Loreto per la nomina del delegato al Comitato direttivo della lega e la definitiva costituzione del Comitato regionale.

A proposito dello sciopero dei brunisti

Un lettore assiduo (il nome non importa ripeterlo) ci scrive rimproverandoci per non aver espresso il nostro giudizio sullo sciopero dei brunisti che si è chiuso or è qualche giorno, « tanto più che i quotidiani ed i carti eugini di Palazzo Marino sono ricorsi ad ogni mezzo per soffocare questo movimento ».

All'incanto lettore assiduo una cosa comunicammo e cioè che abbiamo creduto inutile commentare lo sciopero perché esso venne generato da una questione di concorrenza di bottega.

Non potevamo dar ragione ai sindacalisti De-Ambrisiiani i quali erano accusati da spirito di concorrenza e non potevamo dar ragione ai confederalisti i quali vanno assumendo delle arie da padroni e vanno incatenando sempre più il movimento operaio nelle strette troppo dittatoriali della loro organizzazione. Lo sciopero dal punto di vista sociale non aveva nulla d'interessante. Non era che una guerra aizzata dal *mensur* del proletariato per la questione del loro stipendio di fine mese... Questo il nostro giudizio.

Unione Sindacale Italiana

SEZIONE DI MILANO
Per le tessere del 1921. — I fichiucchi di tutti gli stabilimenti e gli organizzati aderenti alla nostra Sezione, sono invitati a passare nei nostri uffici nelle ore libere a ritirare le tessere del 1921. Quest'anno la tessera, causa il continuo rialzo di tutti i generi di prima necessità, venne aumentata di cent. 50, cioè al prezzo di lire 2,50, più la quota mensile di lire 1,60 come per il passato.

Riunione. — La Commissione Esecutiva è convocata per giovedì alle ore 20 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Convegno regionale. — Il giorno 9 gennaio nei locali dell'Unione Sindacale Italiana la via A. Mauri n. 8 avrà luogo un Convegno Regionale lombardo allo scopo di dare maggior sviluppo alla nostra propaganda e di costituire delle nuove Sezioni in tutta la Lombardia. I compagni nostri sono invitati ad inviare entro il 5 gennaio il nome del rappresentante che interverrà a tale convegno.

Sempre maltrattamenti

L'Avanti! di stamane pubblica una lettera del ferroviere Frascadore Pasquale il quale denuncia di aver subito maltrattamenti in occasione di un arresto da lui subito. E' la solita accusa che si ripete senza che mai nessun provvedimento venga preso.

Ed in proposito noi attendiamo sempre la smentita del signor Gasti alle nostre accuse di or è qualche giorno a proposito dei maltrattamenti inflitti ai detenuti Bini, Creatini e Castaldi. Possibile che sia così sordo?

Gli spettacoli di questa sera

DAL VERME: Concerto del violinista Bronislav Huberman, ore 21 — CARCANO: Riposo — MAYONI: *La casa sotto la tempesta*, ore 21 — OLIMPIA: *La Frustata*, ore 21 — FLODRAMMATICI: *Passa la ronda* — Al telefono: *Il convegno*, ore 20,45 — TEATRO DEL POPOLO (Via Pastrengo, 16): *Amore dispone*, ore 21 — LIRICO: *Adida giovinezza*, ore 21 — FOSSATI: *I padroni della baronessa - Morto che parla*, ore 20,45, 21,45 — *La duchessa dei bai Tabarini*, ore 20,45 — VERDI: *La Gioia*, ore 20,45.

LIBRI DI LETTERATURA SOCIALE

In vendita presso la Libreria della Soc. Editrice «Umanità Nova».

Leda Rafanelli. *L'Error della Folla* L. 5. — F. Labruno. *La via del dolore* » 4. — Mario Mariani. *Un nuovo Cristo* » 8,50. — *La Casa dell'Uomo* » 8,50. — E. Mann. *I poveri* » 3,50. — Inviamo importo, oltre alle spese postali alla Libreria di «Umanità Nova», Via Lodiotti, 2 - 311427.

Dante Pagliai, gerente responsabile
Tipografia La Stampa d'Avanguardia
via Carlo Gorkin, 3. - Milano